Anno I. TORINO Mercoledì 10 LUGLIO 1867 Num. 151.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	26	13	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia, con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 10 LUGLIO 1867

Il riscatto delle Ferrovie.

Più e più volte noi ci mettemmo all'opera per trattare della presente questione, e sempre dovemmo rinunziarvi e gettare in là e libri e carte, e perdere così il frutto dell'esame di una grande quantità di documenti, tanto si è il sentimento di disgusto che ci invade nel vedere in qual modo sempre furono trattate nel nostro paese le concessioni delle ferrovie.

Nè questo, ne siamo certi, è un sentimento nostro particolare. No; giudicatene voi stessi.

Addì 30 giugno 1864 il Menabrea, in società col benemerito finanziere Minghetti, presentava il progetto sul *riordinamento ed ampliazione* delle stesse ferrovie che ora si vogliono riscattare.

Sentita di quali parole il Ministero d'allora accompagnava la sua proposta:

« Questo è un progetto, dicevano i signori Me- « nabrea e Minghetti (1), tendente ad attuare un « nuovo e generale riordinamento delle ferrovie « del Regno, il di cui scopo si è di ampliarle e « distribuirle in varii grandi *gruppi*, i quali per la « loro estensione ed importanza dar possano alle « Società da costituirsi per ciascuno di essi *quella « esistenza vigorosa* che valga a promuovere ed « *assicurare* nella più grande scala lo sviluppo di « un elemento di tanta influenza per l'avvenire del « paese. »

Conseguenza di questo progetto sarebbe, soggiungeva il Menabrea:

« La cessione della ferrovia ligure, esonerando lo « Stato dall'*obbligo diretto della sua costruzione.* »

E dopo aver decantato i mirabili effetti del suo piano dei gruppi:

« Ma non che difficile, sarebbe impossibile a con- « seguirsi senza la costituzione di *potenti Società* « alle quali *non falliscano* i mezzi..... »

E più lungi, continuando a battere la gran cassa: « A questi vantaggi non ottenibili che col mezzo « di forti e potenti Società..... »

E così seguitava il Menabrea in tutta la sua relazione a magnificare ed esaltare tutti i benefizi che deriverebbero dalla convenzione che si trattava di far approvare dalla Camera.

Il Menabrea ed il Minghetti lasciavano, come è noto, il potere nel settembre 1864 e loro succedevano Sella alle finanze ed il Jacini ai lavori pubblici, i quali si affrettavano non solo di accettare tutto l'operato dai loro predecessori ma per far qualche cosa di più, nella tornata del 29 novembre stesso anno, presentavano alla Camera le nuove convenzioni dei gruppi, notevolmente peggiorate e corrette.

È vero che ad udirli nella loro relazione tutto era per il meglio; così parlando delle garanzie chilometriche essi si vantavano di aver inventato niente meno che un sistema nel quale gli interessi delle Compagnie concessionarie, quelli dello Stato e quelli delle popolazioni « convergono natural- « mente e necessariamente verso l'identico scopo di « generale utilità (2)!! »

Ed alla contentezza dei quattro ministri Menabrea, Minghetti, Scialoja e Jacini faceva degno coro la Commissione parlamentare per bocca del suo relatore Correnti (3), al quale non bastavano 16 pagine fitte dei rendiconti per tutte rivelarci le benedizioni che sarebbero per piombare sulla patria dalla legge dei gruppi.

A quelli che dicevano come fosse pericoloso il costituire così potenti Società ei rispondeva: se il Governo accetta il concorso delle Società « è prin- « cipalmente, notate questa, *per attirare i capitali* « necessari a queste grandi costruzioni e per va- « lersi nell'amministrazione di sì complicate aziende « della diligenza oculata e paziente degli interes- « sati. »

« È evidente, proseguiva il Correnti, che non sono « soltanto ragioni di convenienza amministrativa « quelle che consigliano il Governo di associarsi « nella grande opera delle strade ferrate l'industria « dei privati, ma è principalmente l'*impossibilità* « in cui trovasi lo Stato di fornire le migliaia di « milioni che occorrono per siffatte imprese. Le im- « mense somme che si dovranno spendere pel com- « pimento delle nostre ferrovie quando lo Stato « non volesse più impegnarsi con nessuna compa- « gnia dovrebbersi cercarle al credito, nè si trove- « rebbero (udite! udite!) che ad interessi ingordis- « simi, e con iscapito crescente delle finanze; dove « invece allettando i capitali colle combinazioni del- « l'industria associata, e rispettandone l'autonomia « (bella collezione di paroloni!) lo Stato trova modo « di far che *altri anticipi* le spese di un servizio « pubblico di altissima ed immediata necessità, senza « impegnare direttamente il proprio credito. Chè « anzi i titoli industriali che vengono emessi sotto « guarentigia o con fideiussione dello Stato, noti e « negoziati (oh bellini questi titoli!) su tutte le « borse (ah! ah!) d'Europa, mentre non fanno « che *concorrenza indiretta* ai titoli di credito di- « rettamente emessi dal Governo, valgono a far te- « stimonianza dello sviluppo e dell'attività indu- « striale (ah! ah! ah!!!) risorta in Italia e sono « quasi un pegno economico delle migliorate con- « dizioni della Penisola. »

E così seguita il relatore a magnificare, ad esaltare quella famosa convenzione chiudendo infine il suo lavoro con questo fervorino:

« Signori,

« Votando il progetto che è sottoposto alle vostre « deliberazioni voi *chiuderete* il periodo delle in- « certezze, delle contenzioni, dei rimaneggiamenti, « delle prorogazioni che fin qui impedirono la sol- « lecita costruzione delle strade ferrate. Le linee « principali saranno stabilite, i mezzi di costruzione « predeterminati, costituite Società *vigorose e ve- « ramente responsabili* (care e benedette quelle So- « cietà vigorose e responsabili!) a cui verrà com- « messa l'esecuzione dei *vostri* decreti, assicurato « il compimento delle linee strategiche..... » e così continua il Correnti per mezza pagina in voli pindarici di cui facciam grazia ai nostri lettori.

Ben fin d'allora ed il La Porta, ed il Valerio ed il compianto Boggio in splendidi e memorandi discorsi provavano quante insidie, quanti pericoli, quali irrimediabili danni si nascondessero nella legge dei gruppi. Ma tutto inutilmente.

Non bastava l'aver destato tanti interessi privati colla costruzione di ferrovie per paludi e per deserti per servire al maggior numero di località disseminate a larghe distanze, non bastava l'aver chiamato il *ban* e l'*arrière ban* dei deputati, facendo udire al Parlamento il nome di onorevoli che mai, nè prima nè dopo di tale circostanza, si lasciarono vedere, non bastava l'aver fatto causa comune colla consorteria in tale questione, no, non bastava ancora, la vittoria non era sicura; il La Marmora, allora presidente del Consiglio, in quella questione di ferrovie pose per giunta la questione di Gabinetto.

E la legge venne approvata il 12 aprile 1865 con 156 voti favorevoli ed 88 contrari.

Or sono appena scorsi due anni e gli stessi uomini, gli stessi famosi economisti, gli stessi inneggiatori della legge dei gruppi hanno il coraggio di venirci innanzi a disfare quei gruppi che dovevano dare un'*esistenza vigorosa, alle Società ed assicurare lo sviluppo* sulla più grande scala delle ferrovie.

Or sentite il Jacini come parla (4):

« Il riordinamento del 1864 e 1865 ebbe un ca- « rattere economico e non finanziario » ci dice esso. Dimenticando che nel 1865 si propugnavano i gruppi dicendo: « non che difficile impossibile, « la costruzione delle ferrovie senza la costituzione « di *potenti Società*, » le quali ora sono invece: « sotto l'incubo di un debito galleggiante il quale « non si ha modo a saldare » per cui corrono perfino il pericolo (questo sì ci spaventa) « *della ca- « ducità* a tenore *dei contratti stipulati con lo « Stato.* » E piuttosto che cadano queste care Società, bisogna schiacciare naturalmente i contribuenti col macino e simili.

Che ne dite, o lettori, della singolare sicumera con la quale lo stesso Jacini viene a sì breve distanza a proporre un sistema opposto per l'appunto a quello due anni sono con tanto calore difeso? Che ne dite di questa versatilità? di questa inconseguenza? Che ne dite infine di questa pietosa tenerezza di sacrificare gli interessi dello Stato piuttostochè corrano pericolo quelle benemerite Società? Non vi ha qui la spiegazione chiarissima delle tristissime condizioni cui sono ridotte le finanze dello Stato? Non vi assale anche voi eguale ribrezzo nel vedere la incredibile leggerezza colla quale i nostri sedicenti uomini di Stato trattano queste importanti materie?

Ma fin qui non ci tenemmo che sul limitare della questione. Se vorrete seguirci vi entreremo dentro.

(1) V. Rendiconti Ufficiali, Camera dei Deputati, 22 ottobre 1861, pag. 3593, num. 920, colonna 1ª.

(2) V. Atti uffic. Camera dei deputati 30 novemb. 1861, pag. 4000, num. 1021, col. 2ª.

(3) V. Atti del Parlamento, 10 marzo 1865, pag. 4835, foglio 1243 e seguenti. La Commissione era composta di Berti-Pichat, Boddi, Giuliani, Berardi, Fiorenzi, Castagnola, Nisco, Conforti e Correnti.

(4) Vedi Relazione Jacini, presentata nella tornata 31 gennaio scorso.

ITALIA

Rivista.

Le elezioni comunali hanno eccitato assai interesse a **Milano** quest'anno, perchè trattavasi di approvare o condannare la condotta tenuta negli ultimi anni dai magistrati della città. Egli è vero che su diecimila cittadini che possono prendere parte alle elezioni, un quarto solamente si prevalse del suo diritto: ma se ciò è poco in paragone di altre popolazioni, a cagion d'esempio della coltissima Ginevra, ove abbiamo visto accorrere all'urna si può dir tutti quelli che non erano assolutamente impediti, è molto in paragone della maggior parte delle grandi città italiane, in cui l'inerzia è una malattia quasi incurabile. Si conosce già l'esito dello scrutinio e la consorteria che dominava da sette anni fu sconfitta, e con essa speriamo il sistema della prodigalità. Ciò che questo produca nello Stato si sono incaricati di mostrarcelo ad evidenza i Ministri, e, duolci il dirlo, anche i nostri rappresentanti. Facciano almeno pro della lezione i municipii.

Ciò che dà motivo poi di augurar bene dell'avvenire è che il numero degli elettori, invece di scemare, cessato il prestigio della novità, è andato aumentando, intantochè quest'anno ve ne furono da 1500 più che due anni sono. Forse ciò devesi alla vivacità della lotta iniziata prima dai giornali e all'importanza eccezionale che avevano questo anno le elezioni, ma intanto dobbiamo rallegrarci che il pubblico preferisca di mandare de' rappresentanti de' suoi interessi, anzichè fare poscia inutili e vane querimonie sulle dilapidazioni e le conseguenti tasse con cui si debbono pagare.

A Milano debbono convenire ai 15 di questo mese i commissarii dell'Italia e dell'Austria per risolvere la questione della restituzione dei documenti ed oggetti d'arte già appartenenti al **Veneto** e trasportati poscia a Vienna. Il nostro Stato sarà rappresentato dal senatore Cibrario e dal prof. Bonaini, sovrintendente degli archivii toscani, e l'Austria dal barone Burger, già luogotenente generale nella Lombardia, e dal cav. Arneth, vice-direttore degli archivii imperiali di corte ed autore di una *Storia del principe Eugenio di Savoia.*

È arrivata a Firenze una Giunta da **Venezia** per conferire coi deputati delle provincie venete intorno alla Società di navigazione tra quella città ed Alessandria d'Egitto. La Società pretende un milione all'anno per quattro viaggi al mese. Il vicerè d'Egitto offre di pagare 700,000 lire, la città di Venezia 100,000 e il resto si ripartirebbe fra le diverse provincie venete. Si spera che per l'influenza dei predetti deputati i Consigli delle singole provincie interessate consentiranno ad assumersi la loro parte di concorso, senza aggravare le finanze dello Stato. Non possiamo che applaudire.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 luglio reca:

1. **Un regio decreto** del 20 giugno, con il quale le attribuzioni date agli agenti di cambio presso la Cassa di sconto del Banco di Napoli dal regolamento del 31 marzo 1839, modificato con le ordinanze ministeriali del 24 maggio 1839 e del 9 novembre 1859, meno quelle riguardanti la vendita degli estratti e dei certificati di rendita oppignorati, la quale nei casi di inadempimento delle condizioni dei mutui dovrà sempre essere fatta col mezzo di un agente di cambio, potranno invece essere esercitate da un impiegato del Banco di Napoli, reputato idoneo e prescelto dal Consiglio d'amministrazione. Esso avrà il titolo di *agente presso l'ufficio del collocamento dei fondi*, e s'intenderà sottoposto a tutti gli obblighi e responsabilità imposti dal detto regolamento agli agenti di cambio.

L'amministrazione del Banco corrisponderà solamente al detto agente gli stessi diritti che ora paga all'agente di cambio, senza alcun altro stipendio fisso e senzachè i privati sieno obbligati a corrispondergli somma alcuna o qualsiasi diritto.

La cauzione da prestarsi in favore del Banco a ga-

---

(20) (V. nº 146)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE SECONDA

I RICCHI

CAPITOLO VIII. — (*Seguito*)

— No signore, rispose Barnaba. Lo stesso pensiero che Ella ora manifesta, venne a me di presente, e determinai tosto cercar di scoprire alcuna cosa de' fatti di quel tale; ed ecco il risultamento delle mie indagini. Esso chiamasi Maurilio Nulla, abita in via ***, al num. 7, piano 4°, in casa d'un cotal pittore Antonio Vanardi, e fa lo scrivano pubblico.

— Oh oh! Vanardi: esclamò il Commissario: non mi è un nome nuovo. L'abbiamo scritto di sicuro in qualcuna delle pagine dei nostri libri. Aspettate un po'....

Si alzò e recossi al forzierino sul quale aveva deposto il suo cappello. Giunto colà sbottonò il suo soprabito, aprì il panciotto, e trasse fuori una chiavettina che ei portava sottopanni appesa al collo per un cordoncino; aprì con essa il forziere e ne tolse un grosso libro legato di pelle nera. Tornò con questo libro alla scrivania e lo spalancò al punto in cui sul margine era scritta in maiuscolo la lettera V. Fece correre l'occhio e l'indice della mano destra su varii nomi che erano scritti colà in colonna con una filza di note accanto.

— Vanardi, eccolo qua: diss'egli arrestando il dito a metà d'una pagina. Lo sapevo bene che ci era. Abbiamo un bel numero di nomi scritti qua dentro e in quegli altri libri che son là, ma pure io li so quasi tutti a memoria. Dunque vediamo un po' quali note abbiamo sul conto di questo soggetto.

E lesse le parole seguenti vergate con una magnifica scrittura all'inglese:

« VANARDI *Antonio*, pittore. Spirito inquieto e turbolento. Nipote d'un onesto droghiere non volle ubbidire alle volontà dello zio e ne abbandonò la casa. Di carattere sarebbe piuttosto timido, ma ha amici intraprendenti che lo spingono sulla cattiva strada. Parla poco rispettosamente della R. autorità, dei nobili e dei ministri del culto: sogna e desidera novità; si vanta d'essere Italiano. Stette per qualche anno nell'Università come studente di leggi, e mancava sempre alla *congregazione* e dovette essere punito per aver presentato delle fedi di confessione false. Legge libri proibiti e non frequenta la chiesa. È molto legato coi caporioni della gioventù liberale, Giovanni Selva e Francesco Benda. Prese parte alla sottoscrizione per regalare una spada al nominato Giuseppe Garibaldi. »

— Ah sì: disse il Commissario cessando di leggere. I liberali inventarono un eroe in un certo Garibaldi, un ribelle esigliato che trovasi laggiù a Montevideo, dove fece non so che cosa, e per spirito fazioso avviarono una colletta destinata a regalargli una spada. Io suggerii al conte Barranchi, e S. E. aveva accettato, di far prendere e chi teneva le liste di questa sottoscrizione e chi ci aveva dato il nome e di mandarli tutti in cittadella almanco per 15 giorni; ma Sua Maestà, a cui il conte Barranchi ebbe il torto di parlarne prima, volle che non se ne facesse nulla.

— Ebbene, soggiunse Barnaba, gli è precisamente in casa di questo pittore che abita quel cotale che ho detto.

— Già; sarà ancor egli un nemico del trono e dell'altare. Ripetetemi un poco il suo nome.

— Maurilio Nulla.

— Questo non è nome da cristiano. Scommetto che egli è un nome finto.

Tacque un momento riflettendo.

— Però neppur esso non mi è affatto nuovo. In un modo o nell'altro mi deve esser già passato sotto gli occhi. Vediamo un po' qua.

Sfogliò il grosso libro alla rubrica N e non trovò cenno nessuno di quell'individuo.

— Ch'egli sia scritto in quell'altro registro dei sospetti e dei puniti per delitti comuni?

Si alzò, andò a riporre nel forziere il libro che ne aveva tolto, e ne prese un altro più grosso. Lo sfogliò come aveva fatto del precedente, e ad un punto mandò un'esclamazione.

— To', to'; eccolo precisamente. È un bastardo; fu accusato di avere avvelenati l'uomo e la donna che lo allevarono: stette parecchi mesi in carcere; non si sa troppo di che guadagni egli viva. Poffare! Qui c'è molto probabilmente un bandolo della matassa.

Barnaba si chinò verso il Commissario, ed abbassando ancora la voce come se avesse paura di

rannia delle assunte responsabilità sarà dal valore effettivo di lire cento ventimila per la Cassa di sconto del Banco di Napoli e di lire sessantamila per le sedi di Bari e di Firenze. Una parte in rendita inscritta sul Gran Libro del debito pubblico calcolata alla ragione del prezzo del giorno nel quale la cauzione stessa sarà prestata.

L'amministrazione della Cassa di sconto del Banco di Napoli è responsabile verso i privati dei titoli da essi consegnati per la oppignorazione o per lo sconto all'agente presso l'ufficio del collocamento dei fondi.

Tutte le disposizioni relative al servizio della Cassa di sconto del Banco di Napoli, nella parte in cui non siano derogate dal presente decreto, restano nel loro pieno vigore.

2. **Una serie di disposizioni** nel personale dell'Amministrazione provinciale della carriera inferiore.

3. **La notizia** che con decreto reale del 9 giugno 1867 venne determinata la giurisdizione dei due conciliatori necessari al comune di Rossano (Catanzaro) ripartendola in due sezioni.

4. **La notizia** che con decreto ministeriale del 14 giugno decorso, furono nominati uditori presso gli uffici giudiziarii del regno venticinque giovani laureati in legge, salvo la determinazione della loro anzianità.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione generale del Tesoro.

Il Ministero delle finanze rende pubblicamente noto che nella estrazione di una delle residue serie del prestito veneto 1850 avvenuta in Venezia il giorno 1° luglio 1867 sortì la serie 20 (venti) del capitale di fiorini un milione duecento mila (fior. 1,200,000) valuta austriaca.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 7 nella sua parte non ufficiale pubblica la relazione al signor ministro dei lavori pubblici sulla ispezione delle opere di conto nazionale nell'isola di Sardegna, fatta dall'ispettore del Genio civile cav. Luigi Baggiani.

Cronaca Cittadina

Premio Dionisio. — Nel giornale *La Provincia*, num. 119, del 13 maggio 1867, venivano pubblicati i nomi degli studenti di questa R. Università, che erano stati vincitori ai premii Dionisio.

Tali studenti non avendo finora riscosso l'ammontare del premio loro dovuto, si pregherebbe la Direzione del suddetto giornale a volere col mezzo della stampa compiacersi di chiedere la causa per cui non vennero per anco spiccati i relativi mandati, che dovevano essere spediti prima della suddetta pubblicazione.

Società ginnastica. — L'autorità militare nell'affidare all'Amministrazione della Società ginnastica la direzione della scuola di nuoto, ha lasciato a sua disposizione il locale di essa nelle ore in cui non è frequentata dalle truppe di presidio.

S'invitano pertanto i soci che volessero intervenirvi a ritirare il relativo biglietto d'accesso, ed a prendere conoscenza dell'orario presso la Palestra, corso Principe Umberto, n. 23.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza Castello, alle ore 6 1[2, suonerà:

Coro e ballabili nell'opera *Guglielmo Tell* del M. Rossini.

Ieri sera è morta nella grave età di 88 anni la contessa Teresa Barbaroux, figlia del conte Scotti e vedova del conte D. Giuseppe Barbaroux, ministro di grazia e giustizia, di venerata memoria.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dall'8 al 9 luglio 1867.

Pistono Luigi, d'anni 30, di Mongrando, negoziante — Fenoglio Maria, nata Ferrero, id. 44, di Bene Vagienna — Giaretto Domenico, id. 61, di Cortanzone, cameriera — Più 9 minori d'anni 7.

Associazione di carità di Chieri.

Si avvisano i signori azionisti, che non avendo avuto luogo l'adunanza generale dei soci il 7 corr. per difetto del numero legale, la 2a adunanza rimane fissata per domenica pross. 14, alle ore 10.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta dell'8 luglio.

(Seguito e fine)

Presidenza dell'onorevole **Mari.**

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto per la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Presidente. La parola è all'on. De Sanctis a cui la cede l'on. Miceli.

De Sanctis. Io mi meraviglio che nelle nostre condizioni finanziarie l'on. Ferrara chiedesse semplicemente di sciogliere la quistione finanziaria e non quella politica. Sventuratamente anche nel progetto Ferrara vi è molta poesia, poichè l'abolizione del corso forzoso non è fiore che mi possa fare dimenticare le spine della pianta.

Per ciò che riguarda la Commissione io credo che essa si faccia molta illusione sul valore delle cartelle fondiarie.

E non lo dico per fare giudizi, chè io non sono troppo competente, ma io dico perchè queste sono le mie impressioni le quali debbono essere calmate perchè il pubblico le divide.

Abbiamo fatto molti discorsi politici ma non abbiamo risolto la questione finanziaria che è pure importante.

Tutti faremo il nostro dovere, ma certo si è che il paese è in condizioni tali di malcontento e di sfiducia da non poter essere sottoposto a nuovi pericoli, tanto più in quanto che il pareggio promesso tante volte non venne mai.

Le economie rimasero sempre lettera morta, però il Parlamento non è responsabile di questo stato di cose. Le economie e le riforme non si possono fare per iniziativa parlamentare, e spetta al Governo di vincere le difficoltà create dalle consorterie collegate assieme.

Si formarono gruppi per abbattere Ministeri, non mai per sostenerne.

Le elezioni del 1865 furono la reazione del paese contro un simile stato di cose.

Dal 1865 non abbiamo Governo; i Ministri furono sempre costretti a disputare continuamente alla Camera la loro esistenza, e perciò non si poterono avere mai riforme, mai miglioramenti, mai ordine.

Forse vi era qualche cosa di vero nelle affermazioni del barone Ricasoli sulla Camera, alla quale egli dava il viatico, ma sono i Ministri che debbono rendersi degni della Camera, sono essi che devono sapere costituire una maggioranza che li sostenga. Le maggioranze non si formano in questioni finanziarie ed amministrative; è la politica che aggruppa i partiti.

L'on. Ferrara non vide che la questione finanziaria e non capì che era necessario portare in questo Parlamento la questione politica.

Se è riconosciuto che non vi è Governo possibile in Italia senza un Parlamento, esaminiamo quale è la via che deve essere seguita.

L'equivoco è durato troppo tempo. Noi abbiamo in Italia due politiche. La prima è la politica conservativa, e speravo che di questa politica l'on. Conti se ne fosse fatto interprete; ma l'on. Conti toccò dove il dente duole e lasciò la politica addietro; io sperai che se ne facesse interprete l'on. Massari, ma questo onorevole deputato che si dimostrò tanto liberale, dichiarò che è liberale secondo i tempi.

Io spero che altri oratori di destra sorgeranno ad affermare le idee di quel partito che si chiama conservatore, ma certo è che fino ad ora nessuno ha espresso le idee di questo partito. Qual giudizio dovrà il paese farsi di un partito, i di cui membri si sono affrettati di demolire una politica che essi stessi hanno tentato di attuare?

Qual'è la base principale del partito, la base angolare, del partito conservatore? L'affermazione del potere temporale del Papa. In uno stato normale di cose queste basi dovrebbero essere un punto fisso, attorno al quale girassero i partiti; e questo punto fisso è composto dal Plebiscito e dallo Statuto. Ma colle basi fittizie, sulle quali riposa l'odierno partito conservatore, quando non potete dire che l'Italia è fatta, voi state sotto il pericolo di perdere quello che avete acquistato (*Rumori*).

Io non discuto il programma del partito conservatore liberale. Questo esercito è preceduto da una brillante avanguardia composta di uomini nostri compagni di dolore. Esso è il solo corpo che ha diritto a credersi vivo. È quella scuola alla quale appartennero Balbo e D'Azeglio, ed appartengono ancora Gino Capponi e Tommaseo.

Io mi maraviglio che in un Parlamento politico si possa prendere sul serio certe idee che non si concretano in fatti ben definiti.

Una politica deve avere una bandiera, una forma, un'arma: nel nostro caso essa sarebbe la conciliazione con Roma. L'on. La Marmora inaugurò questo sistema, e nel mentre il Parlamento decretava l'incameramento dei beni del clero, s'iniziavano a Roma trattative per una conciliazione. Sarebbe stato strano che questa conciliazione si fosse iniziata nel 1860, il giorno in cui al Pontefice si strapparono le maggiori provincie.

Il barone Ricasoli fece di più: richiamò i vescovi anche nelle sedi nelle quali i fedeli non li volevano. Io lo avrei stimato maggiormente se il barone Ricasoli avesse detto chiaramente quale era il suo concetto nel richiamare i vescovi. La libertà eguale per tutti, ci disse egli; ma perchè non volle egli farla eguale per tutti nel 1861?

Era dunque tutto un concetto complesso, nuovo, che egli voleva mettere in esecuzione e non la libertà vescovile (*Si ride*). Il partito conservatore si è voluto rafforzare anche del clero. Giammai partito è entrato negli affari in più disgraziate condizioni.

Oggi le parti sono invertite, il partito liberale è diventato il partito conservatore, e questi si è cambiato in partito liberale. Voi vedete l'equivoco, noi lo riconosciamo, ma bisogna uscire da questo stato di cose, bisogna chiarire la situazione. Qual è il modo di farlo? È ciò che dimostrerò, se lo permetterete, nella seconda parte del mio discorso (*Bravo, benissimo! a sinistra*).

(La seduta è sospesa per cinque minuti).

De Sanctis. Le reazioni s'introducono sempre colla scusa della libertà e coll'aiuto di un partito moderato. Abbiamo due specie di libertà: la libertà vuota senza programma, e con tutti i programmi: vi è la libertà per tutti i partiti, di cui parlava l'on. Rossi, e questa è la libertà dell'America e dell'Inghilterra; ma essa è propria di Stati consolidati. Sono libertà che non hanno un valore giuridico. In politica i principii valgono qualche cosa a patto che siano concatenati da un complesso di cose e di fatti.

Io capisco quelle libertà, perchè tutte sono sincere, tutte sono vere. L'altra libertà non somiglia a queste: essa è d'importazione francese, e quella libertà invero che si vuole limitare in Italia è una libertà senza contenuto. Non basta dire che si è liberi quando ad ognuno, anche d'ingegno mediocre, è permesso affermare i proprii principii.

Ma vi è una libertà che ha un fine, ha un programma, vuole risolvere certi problemi sociali, e questa è quella del partito liberale. Essa non è divisa da uomini stanchi, soddisfatti di se stessi, ma di uomini che non sono soddisfatti, perchè comprendono che molto vi è ancora da fare, che la meta non è ancora raggiunta; è la libertà di tutte le intelligenze che si fusero nella scuola liberale, e questa scuola è quella che vuole dare alla libertà i suoi confini. Ognuno deve muoversi nella propria orbita, e questo è lo scopo supremo del partito liberale.

Abbiamo due ordini di cittadini: gli amministrati e gli amministratori. Coloro che chiedono la libertà per gli amministratori non sono liberali, sono i despoti. Vi sono dunque in Italia, come dissi, due specie di liberali: coloro che vogliono la libertà delle amministrazioni, e coloro che la vogliono per gli amministrati (*bene*). I primi despoti, i secondi progressisti.

La libertà d'insegnamento, di professione, di pensiero. Ecco le conquiste del partito liberale alle quali si oppongono i liberali dell'amministrazione.

Il solo corpo che sia Chiesa e Stato, corpo politico e religioso, è la Chiesa romana. Quali sono le conseguenze giuridiche di questo stato di cose?

L'oratore cita il fatto della vendita dei beni ecclesiastici decretata nel 1816, e del permesso chiesto da Vittorio Emanuele I alla Corte di Roma di vendere questi beni. Le note mandate dai ministri di Re Vittorio Emanuele I al conte Barbaroux, ambasciatore a Roma, sono d'un popolo fiero e grande.

Ora le cose sono molto più gravi di quanto lo fossero allora. In quell'epoca la società era costituita in altro modo; le grandi corporazioni sono sparite ed ora di faccia alla Chiesa non sta se non un solo corpo, lo Stato.

Ma credete che al Clero manchino le libertà? Ditelo. Quali prerogative volete dare alla Chiesa? Che lo si sappia. Volete tagliare in certe anticaglie? Ebbene, sia; ma allora tagliamo tutto.

Via dunque *exequatur*, *placet*, appello *ab abusu*, ma perchè conserveremo noi gli altri diritti che consistono nel ridurre i seminari, nel circoscrivere le diocesi, ecc.?

Ma io cerco invano quale è la posizione morale che si vuole fare al clero. Io lo proclamo del resto altamente. Il Clero è libero in Italia, non solo nell'esercizio del suo culto, ma esso ha acquistato le libertà che abbiamo acquistato noi.

Per convincersene basta vedere il Clero in Irlanda schiacciato sotto la religione dominante e paragonarlo al Clero d'Italia.

Voi mi parlate di diritto comune? Ma allorchè un prete invece di parlare di Cristo, di Dio, di Vangelo, vi parla di Regno d'Italia, vi offende le nostre istituzioni, bisognerà pur convenire che i suoi diritti devono venire circoscritti.

In verità io cerco qual è la posizione che volete fare alla Chiesa: datele pure una libertà senza limiti, abolite tutte le anticaglie, ma allora, quando tratterete con Roma, queste trattative non avranno più per risposta il *Non possumus*, sibbene *non voglio*.

Se noi non voteremo questa legge, noi avremo la libertà della Chiesa, ossia tutto ciò che è contrario alla libertà. Se invece noi la voteremo compatti, essa non sarà più una legge, sarà una bandiera.

Io voglio la soppressione della mano-morta e la voglio tanto nella mano-morta materiale come in quella morale. Quest'ultima si compone di quei Corpi e di quegli enti immobilizzati, perenni, che rappresentano nel campo morale ciò che la proprietà infruttifera, immobilizzata, rappresenta nel campo materiale.

Voi vedete che le libertà che io chiedo non sono molte, ma io voglio un fine, un fine grande che devesi ottenere da forze libere ma disciplinate e circoscritte nelle loro rispettive cerchie.

Negli anni passati a Torino si trovarono uomini che resistettero alla reazione; ed io spero che oggi, come nel 1848, oggi che qui stanno uomini di tutte le provincie, fermi nel principio del progresso, della libertà, della grandezza della patria, sapranno fare opera grande, seria e durevole. (*Bravissimo*).

Massari (per un fatto personale) protesta contro la qualificazione di liberale corretto che gli affibbia l'onorevole De Sanctis.

Dice che egli stette sempre sugli stessi banchi, non fece il giro dell'aula come tanti altri, e specialmente non sedette prima ai banchi del centro sinistro, poi sopra quelli del Ministero e in fine al posto sul quale siede ora l'on. De Sanctis. (*Bene a destra*).

De Sanctis (per un fatto personale). Io parlai di quelle trasformazioni che i partiti subiscono loro malgrado. Se egli non ha capito che in quattro anni tutto si è trasformato in Italia, peggio per lui; vuol dire che egli sarà uno dei frammenti cristallizzati dell'antica maggioranza. (*Bene a sinistra*). Io questo volevo dire alle parole tanto poco opportunamente pronunziate dall'onorevole Massari.

Presidente. La parola è all'on. Sanminiatelli.

Sanminiatelli. Io non ho molto capito il concetto dell'on. De Sanctis, forse anche a motivo della distanza.

Egli può vantarsi forse di avere fatto un bel discorso, ma non certo di aver fatto avvantaggiare la formazione dei partiti.

Non lo imiterò perchè non farò un discorso politico; io non sono stato ministro, nè voglio esserlo. (*Oh! oh! rumori*).

L'on. De Sanctis ha detto che il partito conservatore ha scritto sulla sua bandiera la parola *libertà* per mantenere il dominio temporale del Papa.

Ora io risponderò a nome di tutti e di ciascuno (*Oh! Oh!*) che il partito si compone di due frazioni, la prima che vuole la libertà della Chiesa, la seconda che vuole conservare allo Stato le sue antiche libertà. Ma nessuno qui vuole la conservazione del potere temporale. Respinta questa insinuazione (*nuovi rumori*), vengo all'argomento.

La cessazione del poter temporale potrà forse essere oggetto di trattative, ma io aggiungo che dal momento in cui il Papa dice di non volere trattare con noi, il Governo italiano non deve trattare con lui.

Nulla ha che fare l'argomento dei concordati fatti per legare i principi che hanno la poca accortezza di concluderli, ma che secondo gli economisti cattolici non legano affatto il Papa. Questa grave questione nulla ha che fare col progetto di legge che stiamo discutendo.

La questione di sapere se lo Stato può sopprimere gli enti morali ed appropriarsi i suoi beni è già risoluta: essa proviene da quella potestà naturale e primitiva che ha lo Stato, di sopprimere qualunque ente morale, qualunque Corpo fittizio viva nel suo seno.

L'on. Castiglia propose in principio di questa discussione, un ordine del giorno per separare la questione politico-religiosa dalla finanziaria, e il presidente del Consiglio fu ben canto di non respingerla, ma di riservarla. La separabilità delle due questioni fu già contestata e sopra questo punto io parlerò principalmente.

Io non appartengo a quella frazione del partito conservatore che ha inventato la nuova teoria della libertà della Chiesa.

Io non credo a questa nuova dottrina, e non la credo applicabile perchè non credo sia ancora studiata e perchè non abbiamo il modo di applicarla. Dove sono le leggi che possono regolare l'esercizio di questa libertà?

Meno che mai poi credo opportuna l'applicazione di questa dottrina nei momenti presenti.

---

essere udito da altri in quello stanzino rimoto le cui pareti erano spesse come quelle d'una fortezza e l'uscio come quello d'una prigione, soggiunse:

— E questo bandolo gli è tale che forse ci aiuterà a dipanarne due alla volta di matasse. In casa di quel Vanardi si sta complottando qualche cosa contro la sicurezza dello Stato.

Il Commissario fece un sobbalzo sulla sua seggiola.

— Alla croce d'iddio! Barnaba, siete voi certo di quello che dite?

— Ascolti e giudichi Ella stessa. Di frequente nella settimana convengono in quel luogo parecchi dei più accesi liberali, e primi fra essi Romualdo, Selva, Benda. Si chiudono in una stanza e ci stanno delle ore e delle ore fino a notte inoltratissima il più spesso, senza che la moglie stessa del pittore possa aver mai saputo che cosa facciano o dicano. Dopo siffatte conferenze il Vanardi si mostra inquieto e preoccupato. Non basta. Da alcuni mesi abita in quella casa un cotale che si fa chiamare Medoro Bigonci e si spaccia per cantante: anzi ora egli appartiene alla compagnia del Teatro Regio.

— Sì: disse il signor Tofi; e ne ho veduto il passaporto io stesso, che ho trovato pienamente in regola.

— Ebbene sotto quel finto cantante si nasconde un celebre cospiratore. Egli è Medoro Bigonci come io sono io: si chiama Mario Tiburzio, è un esule romano, scappato alle carceri papali, uno dei principali agenti dei moti di Rimini: e se Lei vuole saperne di meglio sul conto di lui, consulti le note che riguardo a questo individuo ha trasmesso la polizia di Roma.

Il Commissario fece un sobbalzo, maggiore di quello che avesse fatto un momento prima.

— Poffare! Siete voi ben certo di quello che dite?

— Ne sosterrei la prova del fuoco. Ella che conosce la mia vita passata (nel dire queste parole la voce di Barnaba tremò leggermente) sa che io dimorai alcun tempo in Roma, e cominciai colà ad essere impiegato in questo pubblico servizio. Sono stato io il Delegato che diede l'interrogatorio a costui quando venne preso per la denunzia di due dei complici nella congiura che avevano ordita. Nel tradurlo a Castello, con fortuna pari all'audacia che in lui è grandissima, questo giovane atterrò i due gendarmi che lo accompagnavano, fuggì a tutto un intero corpo di guardia di Svizzeri che si pose ad inseguirlo e scampò meravigliosamente. Fra i nemici del trono e dell'altare, le dico io che questo è uno dei più pericolosi. S'egli è qui, se sta di casa con quei giovani di cui troppo conosciamo le tendenze, se fra essi hanno luogo di quelle segrete e lunghe conventicole, crede Ella che non vi sia sotto qualche perfido disegno contro lo Stato?

— Avete ragione: disse il Commissario pensieroso. Se mi si lasciasse agire liberamente come vorrei, come il bene medesimo del servizio richiederebbe, la cosa sarebbe la più spiccia del mondo. Farei arrestare tutta questa gente, ed una brava perquisizione ci metterebbe subito in chiaro di tutto. Ma Carlo Alberto — che il Cielo gli conceda un glorioso regno — da qualche tempo ha certa velleità cui non saprei definire altrimenti che chiamandole liberali. Alcuni di simili arresti che ho fatto eseguire ebbe la debolezza ultimamente di chiamare arbitrarii e di muoverne aspri rimbrotti a S. E. il conte Barranchi, il quale di rimbalzo me ne strapazzò come un cane. Andate a servire con zelo e con intelligenza il potere. Io mi trovo colle mani un po' impacciate e non posso pigliar nessuno di questi provvedimenti, senza prima farne motto almeno al conte. Uno intanto non ci scappa certo, ed è il Benda che coglieremo domattina al duello come un merlotto al paretaio. Avuto questo tra mani, chi sa che non abbiamo tanto di buono da tirar gli altri! L'arresto dunque del Benda diventa tanto più importante e quindi conto su di voi per eseguirlo a dovere.

Barnaba s'inchinò.

— Eccovi un ordine del generale comandante che metta a vostra disposizione quel numero di carabinieri che crederete; potrete prendere con voi quante di nostre guardie stimerete opportuno. Amo credere che domattina il signor avv. Benda farà colazione in cittadella.

— Ci conti su: rispose Barnaba, inchinandosi di nuovo; e preso il foglio che gli porgeva il Commissario, uscì per tosto prendere le disposizioni acconcie all'affidatogli mandato.

Alcune guardie appostò nei dintorni del palazzo di Baldissero, perchè vegliassero sulle mosse del marchesino e cercassero, quando uscisse al mattino di seguirne le poste; ed egli stesso andò ad appiattarsi presso la casa del Benda accompagnato da due carabinieri che fece nascondere più in là affinchè fosse di meglio dissimulata la loro presenza.

Abbiamo visto come allorchè Quercia disse al cocchiere il luogo dove dirigere la carrozza, Barnaba udisse quelle parole e facesse correre i carabinieri al cimitero dov'era difatti il convegno dei duellanti, e dove si affrettò egli stesso a recarsi.

(Continua) VITTORIO BERSEZIO.

Io avrei capito che si avesse voluto conservare gli antichi diritti giurisdizionali, la conservazione di ciò che anticamente si chiamava la libertà dei padri nostri, ma fra il conservare gli antichi diritti e il crearne dei nuovi passa un'enorme differenza. Io capisco, ripeto, il diritto di frenare un esercizio, ma non ammetto la violenza.

Io non rimprovero alla Commissione le sue proposte di conversione delle mani-morte, ma le rimprovero di essere andata troppo oltre nell'altra parte del suo operato. Contro le leggi esistenti essa vi propone la soppressione di altri enti morali, la riduzione di seminari, ecc., ecc. La Commissione, insomma, non colpisce la mano-morta, ma essa commette una esagerazione allorchè tocca la proprietà della mano viva, ed io credo che tutte le mani vive si alzeranno per appoggiare un emendamento che io proporrò a questo proposito.

Ed io ho detto che la Commissione ha commesso delle esagerazioni perchè essa non aveva il mandato di toccare alla legge del 7 luglio 1866. Dallo applaudire ad una proposta ardita al trovarla legale e costituzionale, c'è la sua differenza. Io non contesto la sovranità dello Stato nella soppressione degli enti morali, ma anche questa sovranità è limitata da leggi naturali e ciò che rimproverate forse oggi voi forse rimpiangerete domani.

Avete voi dimostrato nella relazione che senza l'adozione delle vostre misure l'esercizio della sovranità dello Stato non era completo? Minimamente. Voi non avete fatto altro senonchè affermare il diritto del potere e di questo non ci era bisogno.

La difficoltà di risolvere la questione della liquidazione dell'asse ecclesiastico proviene in gran parte dal fatto che esso si divide in due parti: la proprietà immobiliare ed la proprietà mobiliare e di ciò almeno la Commissione ha tenuto conto.

Le prime sue proposte però sono una superfetazione oppure una difficoltà. Si potrebbe dire che esse sono la quinta ruota del carro. L'operazione che la Commissione ci vuole fare eseguire è effimera, oppure disastrosa. Quale è lo scopo della operazione? abolizione della mano-morta e ristorazione delle finanze; ma questo ultimo scopo non viene raggiunto, perchè voi gettate sul mercato una massa di beni tale che non potrà essere venduta che a metà prezzo. La prima conseguenza di questo fatto sarà che voi rovinerete la proprietà fondiaria. Voi non saprete mai a quale importo ammonta il valore dell'asse che dovrete vendere, quale la tassa che dovreste percepire, non troverete i capitalisti italiani che vi acquistino questi beni, rovinerete la proprietà fondiaria e non avrete ristorate le finanze.

L'operazione è viziata nelle sue basi perchè da economica voi l'avete fatta politica e religiosa. Sia che l'amministrazione vada nelle mani del demanio, sia che cada nelle mani dei Comuni o dei Consigli consorziali, le difficoltà rimarranno sempre le stesse, voi non risolverete nulla e da qui a 6 anni i beni non esisteranno più.

È probabile, è possibile che quest'operazione dia un utile finanziario? Non lo credo. Per lo meno il progetto Ferrara ci offriva un contratto bello e fatto e concluso, ed aveva almeno alcunchè di pratico, ma che cosa offre invece la Commissione? Nulla, un progetto la di cui effettuazione sta nelle nuvole, e quando pure la Camera lo approvasse essa non avrebbe fatto un passo di più.

Di Revel (ministro) risponde all'interpellanza dei deputati Cairoli ed altri intorno ai fatti avvenuti nell'Accademia militare di Torino. I fatti sono molto meno gravi di quanto lo dissero i giornali. Gli allievi hanno fatto una dimostrazione allorchè erano in chiesa, perchè volevano, dissero essi, protestare contro il Papa, il quale, in quel momento, presiedeva alla grande funzione di Roma. Ho incaricato il Comando del dipartimento d'investigare i fatti. Io punirò gl'indisciplinati, ma faccio osservare che si tratta di giovani e che per conseguenza devesi considerare questo fatto come un trascorso giovanile. Prima d'imparare a comandare, essi devono imparare ad obbedire. Io credo dunque che, se dovranno prendersi delle misure, faccia d'uopo siano in relazione al fatto ed alle persone, perchè non credo che il Parlamento vorrà che si proceda contro i colpevoli per altro che per trasgressione disciplinare.

Cairoli rende omaggio al carattere elevato del generale che dirige l'Accademia di Torino, vuole che i regolamenti sieno fatti eseguire, ma depora che in essi vi siano articoli che violino la libertà di coscienza.

Miceli. I soldati devono ubbidire, sopra di ciò non vi ha dubbio, ma questo non toglie che dai regolamenti debbano essere tolti i *Tedeum* e le Messe.

La coscienza deve essere libera e se gli allievi vorranno andare a messa ed alle funzioni il tempo non mancherà loro.

(L'incidente non ha seguito).

La seduta è levata alle ore 5 3|4.

ESTERO

Parigi. (Nostra corrispondenza).

8 luglio.

Sono lieto potervi comunicare l'elenco dei premiati della **Sotto-commissione di Torino** a questa Esposizione. Io l'ebbi da fonte ufficiosa, ma ad esso, come a tutte le notizie che a quando a quando vi trasmetto, potete accordare piena fede.

Il numero delle medaglie d'oro assegnate all'Italia fu poi portato a 17 dietro le rimostranze della Commissione e dei Giurati.

L'Italia può dunque contare sopra circa 800 ricompense, le quali costituiscono a un dipresso la proporzione di 1 a 4 pegli espositori italiani.

Eccovi intanto detto elenco:

Fuori di concorso.

R. Manifattura dei tabacchi.

Medaglia d'oro.

Giusti prof. Pietro.

Medaglia d'argento.

Agudio ing. Tommaso — Sella e Comp. — Denina cav. Vincenzo — Alberti Vincenzo e nipote — Compagnia delle saline di Sardegna — Lanza fratelli — Martini Vincenzo — Paravia G. B. e Comp. — Gabri fratelli — Società d'educazione e mutuo soccorso fra gli insegnanti di Torino.

Medaglie di bronzo.

Carlevaris dott. cav. Prospero — Pomba Luigi — Guadagnini Antonio — Locati Alessandro — Landi vedova Angelica — Mottura ing. Sebastiano — Sella Lodovico di Biella — Testa e C. — Vagnone Silvestro — Lattes e Sinigaglia — Signorelli Carlo Alberto — De Cornelissen Roberto — Lasagno fratelli — Girardi Martino — Locati Alessandro — Regis Giovanni — Guidi Giovanni — Zanetti Edoardo — Gautieri Giuseppe — Cirio Francesco — Prochet-Gay e C. — Cora fratelli — Perrin Claudio — Musso Pietro.

Menzioni onorevoli.

Scuola R. d'applicazione degli ingegneri (Classe 9) — Montabone Luigi — Mola Giuseppe — Faa di Bruno — Scuola R. d'applicazione degli ingegneri (Classe 12) — Levera fratelli — Tarditi Filippo — A. Galdou — Colombo Francesco — Gilardini Giovanni — Rolando Alessio — Maggia ing. Giovanni — Riccardi di Netro cav. Ernesto — Blacke Enrico — Gervasone Marietta — Ropolo Pietro — Robiolio — Romana Francesco — Bertea (macchina per la fabbricazione delle pastiche) — Sacco Gaspare — Grassini Carlo — Ferrari — Martini Sola e Comp. — Cinzano Francesco — Crolle Vincenzo — Colomiatti fratelli — Alfieri di Sostegno march. Cesare — Gurgo-Salice Paolo — Forzani Fiorenzo — Bruno Pietro — Bernardi abate Giacomo — Rizzetti Giuseppe.

CORRIERE DEL MATTINO

NOTIZIE SANITARIE.

e soccorsi ai cholerosi.

Da *Ivrea* ci scrivono che pur troppo in quella città il *cholera* non accenna ancora a decrescenza. Dall'otto al nove luglio i colpiti furono 26 con 17 decessi.

Ci si aggiunge poi in difesa di quella Giunta municipale, che non pubblica il bollettino dei casi, come ciò fu stabilito dietro maturo esame, affine di evitare l'effetto perniciosa che codesto farebbe fra i contadini, e massime fra le donne del volgo, le quali al solo nominare il *cholera* smarriscono i sensi.

I pregiudizi e l'ignoranza sono tali pur troppo ancora che per indurre certi cholerosi a lasciarsi portare al lazzaretto conviene talvolta loro mentire pietosamente e il nome di lazzaretto e quello della malattia da cui sono infetti.

Intanto l'autorità municipale non trascura nulla affatto di quanto sia più atto a diminuire il tremendo male ed alleviarne i danni; e per infondere tranquillità e coraggio nella popolazione si è disposto che una banda musicale suoni ogni giorno sulla piazza.

Certo il morale ha molta efficacia in codesto, e se si giunge a poter tener sollevato l'animo della popolazione, un grand'elemento si ha da combattere la perniciosa influenza epidemica.

La signora Eleonora Minassi fece generoso dono ad Ivrea di 20 bottiglie elexir del centenario. Abbia essa pure i più caldi ringraziamenti.

Da *Salerano* abbiamo migliori notizie; i contadini cominciano ritornare ai campi e riprendere i sospesi lavori. Ecco nuovi benefattori che versarono le loro offerte ai signori Perotti e Nigra:

Ghiron Teodoro maestro di calligrafia	L.	3
N. N.	»	5
N. N.	»	5
Totale	L.	13

A *Strambino* mandiamo oggi nuovi sussidi per parte dei signori:

Somis conte Vittorio	L.	20
N. N.	»	2
Decker cav. Enrico	»	20
Arditi Giovanni	»	5
Vincenzo F.	»	20
Re signora Irene	»	5
Totale	L.	72

A *Banchette* per parte del sig. A. F. L. 5, e per parte di N. N. altre L. 5.

A *Mazzè Canavese* pure il cholera fece la sua funesta apparizione. I decessi sono dal 5 al 6 al giorno. Fra i colpiti mortalmente si notano i due farmacisti.

Anche su questo Comune, già tanto bersagliato altre volte, noi chiamiamo in soccorso la carità cittadina.

A *Maglione* pure il morbo perdette fortunatamente di sua intensità. E ne era tempo: su 900 abitanti, 80 decessi e 150 casi! Non vi ha elogio che basti per l'infaticabile dott. Capuano.

La miseria è estrema ed i soccorsi mandati sono una vera benedizione.

Insistiamo affinchè si provveda al Camposanto, dal quale potrebbe nascere nuovo grave pericolo; se non vi è altro fondo, si potrebbero applicare a tale scopo le oblazioni dei generosi benefattori.

Il prefetto di Novara fece distribuire soccorsi ai comuni di Cigliano, Moncrivello e Saluggia; ma nulla finora fu dato a quelli del Canavese.

Fra i benefattori di Maglione dobbiamo pure annoverare il marchese Doria Romolo che vi mandò L. 20.

Per *Moncrivello* pensarono i signori:

Marina Manuel di Castelnuovo	L.	20
Fubini Graziadio	»	5
	L.	25

Di *Cigliano* manchiamo oggi di notizie; soccorsero a quella città:

Cavalchini San Severino nata Balangero baronessa	L.	50
N. N.	»	10
Doro cav. Pietro	»	5
Doro cav. Giuseppe	»	5
Raccolto dai signori Perotti e Nigra:		
Giriodi conte	»	20
	L.	90

A *Borgo d'Ale*, presso Cigliano, scopriamo oggi nuovi dolori finora ignorati.

Su 3000 abitanti il 4 corr. si ebbero 17 morti! Gli altri giorni in proporzione.

Anche qui è d'uopo che la carità rivolga un pietoso sguardo.

Il dott. Germano ed il dott. Adamo Ferraris gareggiano di zelo, di coraggio e di abnegazione.

Nel resto d'Italia in complesso le notizie sono migliori, quantunque nelle provincie di Brescia, e Parma continuino a notarsi casi qua e colà.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Londra, 9 luglio.

Camera dei Comuni — Layard domanda se sia vero che l'*Arcadi* tirò contro un vascello turco, uccidendo parecchi uomini, e se questo non sia un atto di pirateria.

Stanley dice di credere che la notizia sia vera e soggiunge che il rapporto relativo fu sottoposto agli ufficiali legali della Corona.

Disraeli rispondendo a Hadfield, dice che sta prendendo misure per ridurre l'importo delle lettere dirette all'estero.

Il Vicerè d'Egitto, accompagnato dal principe di Galles, recossi a Windsor in carrozze di Corte. Le strade erano decorate e la folla lo accolse con entusiasmo.

Parigi, 6 luglio.

La rivista di ieri riescì magnifica. Vi assistevano, tra le acclamazioni di immensa folla, il Sultano coi suoi figli, il Re del Wurtemberg, il Duca di Sassonia-Weimar, il Principe di Montenegro, il Principe Napoleone, il Principe d'Orange e i Duchi d'Aosta e di Leuchtemberg.

Pietroburgo, 8 luglio.

È arrivato il principe Umberto.

Furono celebrati gli sponsali del re dei Greci con la granduchessa Olga.

Vienna, 9 luglio.

La *Presse* annunzia che il Sultano arriverà qui il 21 e resterà fino il 26. Visiterà anche Pest.

Il viaggio dell'imperatore a Parigi avrà luogo probabilmente nella prima settimana di settembre.

Firenze, 9 luglio.

Camera dei deputati. Progetto dell'asse ecclesiastico.

Borgatti combatte il principio dell'incameramento dei beni che crede dannoso al culto e allo Stato. Ammette la possibilità di una conciliazione tra la Chiesa e lo Stato su basi liberali e sostiene la libertà della Chiesa e i principii contenuti nel progetto che presentò con Scialoja. Espone le istruzioni date a Vegezzi e a Tonello, gl'intendimenti del Ministero Ricasoli circa le trattative con Roma e le concessioni fatte.

Martire appoggia il progetto.

Ferrari e Nicotera domandano che sieno deposti i documenti sulle ultime trattative con Roma citati da Borgatti.

Rattazzi risponde di essere disposto di presentarli dopo di averne preso esame.

Romano combatte il progetto.

Segue un incidente sulla chiusura e sull'ordine di discussione.

Domani, dopochè il presidente del Consiglio avrà parlato, sarà presa la decisione.

Succedono delle spiegazioni di Civinini, Conti e Bortolucci, circa il partito cui appartengono.

Madrid, 9 luglio.

La *Correspondencia* reca un proclama del governatore di Barcellona col quale annunzia che una banda presentatasi alla frontiera, venne messa in fuga ed inseguita dalle truppe.

Atene, 9 luglio.

La provincia di Kissamos avendo rifiutato di sottomettersi a Omer pascià, sabato i Turchi hanno bruciato nove villaggi e massacrati i fanciulli e i vecchi.

Firenze, 10 luglio.

Camera dei deputati — Seduta della notte: — È ripresa la discussione sul bilancio della marina.

Discutonsi varii capitoli, e fra gli altri quelli relativi agli ospedali militari marittimi, al servizio delle suore di carità e al materiale della marineria. Su questi argomenti si fecero delle dichiarazioni dai ministri, ma non si presero deliberazioni.

La discussione del bilancio è terminata alla mezzanotte.

Parigi, 9 luglio (notte).

Corpo legislativo. — Thiers parla sulla questione del Messico e dice:

L'impresa non ebbe alcun buon risultato ed i nostri connazionali restano ora esposti a perdite più grandi che mai. Il nostro commercio al Messico è perduto, l'opinione di nostra grandezza è compromessa in America. Gl'imbarazzi del Messico hanno il loro contraccolpo anche in Europa sulla nostra attitudine. In presenza della grande rivoluzione compitasi in Germania, soggiunge, questa triste spedizione c'insegna che occorrono un controllo e una opposizione.

La spedizione del Messico non fu approvata in Francia da alcuno, tuttavia fu effettuata. Durò sei anni. Sonvi due maniere di comprendere la monarchia; la prima è quella in cui il principe governa con ministri non solidali fra essi e che eseguiscono gli ordini che ricevono; la seconda è quella in cui il principe governa coi ministri responsabili e solidali che sottopongono le loro vedute al capo dello Stato appoggiandosi, ove occorra per resistergli, sopra un'assemblea che possa resistere ad essi tutti ispirandosi dalla pubblica opinione.

Questa è la forma della monarchia verso cui bisogna camminare al più presto possibile, nell'interesse del Governo e del paese.

Il discorso di Thiers fu ascoltato con calma.

Cassagnac difende la spedizione del Messico.

Favre dice che la vera idea della spedizione fu quella di abbattere la repubblica messicana e di stabilirvi un trono. Ma il Governo nascose questo suo pensiero.

Dicesi che le truppe francesi avrebbero dovuto ricondurre in Europa Massimiliano onde non rendere la Francia responsabile di un sangue che ricadrà sopra di essa. (*Grandi rumori*).

Rouher protesta energicamente contro Favre.

Il *Moniteur du soir* ha da Messico 4 luglio, per via di Vera Cruz, la conferma che Massimiliano fu giustiziato. Messico si arrese il 21. La sicurezza personale della legazione francese che trovavasi ancora a Messico non destava alcun timore.

Vera Cruz fu occupata il 27. Nessun disordine.

Le truppe estere poterono imbarcarsi senza essere molestate.

Il Sultano visitò Versailles e la scuola St-Cyr.

Il Principe Napoleone, il Duca e la Duchessa di Aosta recaronsi a Havre e faranno un'escursione sul mare.

Madrid, 9 luglio.

Il Senato approvò la conversione dei debiti ammortizzabili con 84 voti contro 3.

Vienna, 9 luglio.

Dispacci d'Atene annunziano che Omer pascià si impadronì di Sfakia.

Coroneos e Zimbrakakis sono circondati, e credesi che non potranno sfuggire.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
Rizzoni Marco gerente.

Notizie Commerciali

Lione, 8 *luglio.* — La fabbrica compera qualche balla, preferendo la roba classica.

Liverpool, 9 *luglio.* — Vendite di cotoni 7,000 balle.

Mercato molto depresso in causa delle voci che corrono circa nuovi fallimenti di negozianti in cotone. Il consumo continua per altro ad essere attivo.

Middling Orleans 10 7|8 *d*; *Fair* Dhollerah 8 1|2 *d*; Fair Bengal 6 7|8 *d*. (*Sole*).

BORSA DI PARIGI — 9 luglio 1867.
(*Dispaccio speciale*)
Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	94 6|8	94 6|8
3 0/0 Francese	»	68 62	68 77
5 0/0 Italiano	»	49 25	49 30
Id. Francese		335 »	360
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	L.	» »	» »
Lombarde	»	380 »	382 »
Romane	»	77 »	» »

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete.
Bollettino del giorno 9 Luglio 1867.

Organzino	colli	6	peso	471 57
Trama	»	1	»	126 38
Greggia	»	6	»	362 60
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		13		960 95

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 117.

Milano, 9 *luglio.* — *Mercato della seta.*

Siamo sempre sprovveduti degli articoli lavorati classici, fini e belli richiesti. Pochissimi quindi furono gli acquisti eseguitisi, fra cui alcune balle di trame nostrane sublimi 26|30 a L. 114; organzini strafilati belli 18|22 a 128; b. c. 20|24 a 124.

Borsa di Milano — 9 luglio 1867.

La Rendita questa mattina esordì offerta a 52 85, e piegò a 52 80, in Borsa riprese il corso di 52 90.

Il Prestito 1866 domandato a 71 1|4 ed offerto a 71 1|2.

Demaniali sostenute a 383.

Le Azioni meridionali deboli a 195, e le relative Obbligazioni a 128.

I da 20 franchi da 21 32 a 21 35. Il Francia intorno a 107 a vista; il Londra a 26 77 a 3 mesi.

Alla sera Rendita nominale a 52 85, ed i da 20 franchi a 21 32.

Borsa di Genova — 9 luglio 1867.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò per contanti da lire 52 95 a 52 85.

Per fine mese si negoziò da 51 a 52 85. Alla chiusura rimase domandata ai prezzi più bassi.

Il prestito Nazionale si contrattò da lire 71 50 a 71 40.

Le azioni della Banca Nazionale erano chieste per contanti a lire 1330, e 1332 per fine mese.

Le azioni del Credito mobiliare erano domandate a lire 280, e le obbligazioni Demaniali a 381 50.

Francia breve offerto a 106 3|4, chiesto a 106 1|2; Londra a vista 26 80, a tre mesi 26 77.

Camera di Commercio ed Arti
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO
10 luglio 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. Contratti del mattino in cont. 53 10 53 53 53 53 05 10 10 10 (53 05) 53 05 10 20 20 (53 15).

Corso legale 53 05

Imprestito Naz. lib. titoli definitivi. C. d. m. in c. 71 55 50 40 23 70 75 80.

Banco di sconto e sete C. d. m. in c. 215 214 75 214 50.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 34 a 21 30.

Argento a L. 6 a 6 25.

Rame a L. 0 75.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale aumento cent. 7 1|2 sulla borsa precedente.

Le dichiarazioni del Governo francese al Corpo legislativo circa alla sua ferma volontà di non voler ricorrere ad una nuova emissione di Rendita che in un caso estremo, ed il voto accordato sul credito dei 158 milioni, hanno contrariato alquanto gli speculatori al ribasso che andavano strombazzando l'imminenza di un prestito.

Che farà allora lo *scoperto?* Si arrenderà egli, o continuerà a pagare, come da mesi succede, un *déport* tutto a suo pregiudizio? Noi crediamo che continuerà a pagare nella speranza di brogli politici più o meno vicini.

Intanto da noi il mercato si mantiene abbastanza fermo se non troppo animato.

Oggi la Rendita venne ricercata all'incirca delle 53 05 con offerte a 53 10.

La spezzata da 53 20 a 53 15.

Il prestito nazionale era più offerto circa le 71 50 a 71 70 secondo i pezzi.

Banca senz'affari.

Deman. ferme a 384.

Oro più debole a 21 30.

BORSA DI NAPOLI — 9 luglio 1867.

Consolidati 5 0|0, aperta a 52 85, chiusa a 52 90, corso legale ».

Id. 3 p. 0|0 aperta a 34 50, chiusa a 34 50.

Banca Nazionale 1425 1425.

Parigi, 9 luglio.
Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 68 80
Id. id. 4 1/2 0/0	— 98 95
Consolidati Inglesi	— 94 3|4
Consolidato Italiano 5 0/0	— 49 45
Fine mese	— 49 45



Balbo (ore 8 1/2) — Opera *I due Foscari* — Ballo *Le paure di Pierrot.*

Nota — Riposo.

Circo Milano (ore 4 1/2) — La Drammatica Compagnia D. Miniati rappresenta: *Roma e Firenze.*

Per **surrogazioni militari**, ricapito all'Agenzia militare, via S. Agostino, N. 1, Torino. 2947

Stabilimento Idroterapico

DI ANDORNO

PRESSO BIELLA

diretto dal dottore PIETRO CORTE, già libero professore d'idroterapia all'Università di Torino.

Anno VIII

Aperto dal 20 maggio.

Dirigersi ivi al Direttore. 2166

LO STUDIO del notaio collegiato **G. DOMENICO MARTINA** è trasferito in via S. Francesco d'Assisi, casa Cordero, N. 24, piano 2°, scala a sinistra. 2969

Da affittare via Cernaia, 36

al presente

Quattro botteghe, cantina e tre ammezzati.

1° ottobre

Alloggio di sei membri e soppalco con cantina, 4° piano.

Altro di sette membri con cantina pure al quarto piano, tanto unito che separato. 1614

DA AFFITTARE
in Pecetto Torinese

Casa di Campagna mobigliata, composta di 16 camere. — Recapito all'ufficio di questo giornale. 2480

Società Anonima degli Esercenti

per la riscossione

DEL DAZIO CONSUMO IN TORINO

La votazione che ebbe luogo il 5 corrente essendo stata dichiarata nulla per mancanza del numero legale dei votanti, l'Assemblea è nuovamente convocata per venerdì 12 stesso mese, nel teatro Vittorio Emanuele, alle ore 2 pomeridiane, avvertendo che l'adunanza sarà valida qualsiasi il numero degli intervenienti per deliberare esclusivamente sul seguente ordine del giorno:

1. Nomina del Consiglio d'Amministrazione.

2. Nomina del Comitato di revisione.

Per l'Amministrazione

3038 G. Tommasini.

INCANTO DI STABILI

Nel giorno 24 luglio prossimo alle 10 di mattina in una delle sale del tribunale civile di questa città, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili di cui infra, e dei quali si autorizzò la vendita nel giudicio di divisione ivi vertente tra la massa dei creditori di Emilio Matteo Jourdan, l'interdetto Enrico Jourdan e la prole nascitura da quest'ultimo, ed ai patti e di condizioni cui nel bando venale 23 or scorso maggio, del quale si potrà aver visione in un colle perizie, tipi e relativi recapiti nello studio del sottoscritto, via Porta Palatina, N. 1.

Descrizione degli stabili.

Lotto primo.

Corpo di casa posto in questa città, via Carlo Alberto, faciente parte dell'isolato N. 19, al num. civico 9, fra le coerenze della via Carlo Alberto e delle case Robillant, Benevello e Sinigaglia, esposto in vendita pel prezzo di L. 104|m.

Lotto secondo.

Altro corpo di casa pure in Torino Corso del Re, num. 12, coerenti, le Suore di Carità, la casa Calderini e lo stesso Viale del Re, posto in vendita per L. 30|m.

Lotto terzo.

Corpo di casa, cortile e giardino nel luogo di Torre Pellice (Pinerolo), colle coerenze della strada consortile per Angrogna, i fratelli Long, il sig. Davide Pellegrin, ed esposto in vendita per L. 25|m.

Torino, 1° giugno 1867.

2404 Belli p. c.

FABBRICAZIONE DI CALZATURE A VAPORE

PER UOMINI, DONNE E RAGAZZI

della Società Anonima privilegiata

con sede principale in Genova, via Carlo Felice, N. 49.

Depositi: TORINO, via Dora Grossa, N. 3; FIRENZE, via Cerretani N. 8; MILANO, Corsia del Duomo, N. 43; NAPOLI, via Toledo, N. 341

Articoli di fantasia d'ogni genere. 2464

ESPOSIZIONE ARTISTICA INDUSTRIALE

Corso Duca di Genova — Piazza d'Armi, casa Borani

Accettazione merci a vendere per conto a prezzo di fabbrica. — **Anticipazioni** sopra prodotti nazionali. — Si assumono commissioni per essere affidate a sperimentati artisti. — **Fabbrica di argenteria ed oreria** (a prezzi ridotti) ed **argenteria** sistema **Cristofle** garentita. — Compra di **oggetti d'oro** e d'**argento** usati, a prezzo di tariffa. — **Bandiere** complete d'ordinanza per l'Esercito e per la Guardia Nazionale.

NB. Il cav. **CARLO BORANI**, proprietario di detto stabilimento si è intieramente ritirato dal negozio di orificeria sotto la Ditta **fratelli Borani**, in Dora Grossa. 117

BANCO DI SCONTO E DI SETE

via Santa Teresa, N. 11

Il Consiglio di Amministrazione in sua seduta d'oggi ha deliberato di distribuire L. 12 1/2 per ogni azione di L. 250, con L. 125 versate, per interesse semestrale al 30 giugno scorso, in ragione del cinque per cento all'anno.

I pagamenti si faranno dal Banco stesso sulla presentazione dei certificati provvisorii, a cominciare da lunedì 15 di questo mese.

Venne nello stesso tempo fissata pel giorno di martedì 6 agosto prossimo, alle ore 2 pomeridiane, nella sala della Società, l'adunanza generale semestrale prescritta dall'articolo 37 dello statuto sociale. La medesima è pure chiamata a deliberare sulla surrogazione di un Amministratore dimissionario, provvisoriamente rimpiazzato dal Consiglio di Amministrazione, a termini dell'art. 16 dello statuto sociale.

Ogni Azionista che dieci giorni prima depositerà al Banco dieci azioni, potrà intervenire qual membro della detta adunanza.

Torino, 8 luglio 1867.

3016 LA DIREZIONE.



Versamento del settimo Decimo.

Li signori Azionisti della Società Anonima Canavese per la Ferrovia Torino-Ciriè sono avvisati che per deliberazione del Consiglio di Amministrazione della Società il versamento del **settimo decimo** sulle Azioni sottoscritte deve essere effettuato presso la Banca Duprè padre e figlio non più tardi del 15 corrente mese di luglio 1867. 2889

Magazzino Livornese, Via Nuova, casa Melano

Il sottoscritto rilevatario di detto Negozio avverte aver ivi messo in liquidazione una quantità di merci ed abiti fatti, con grande riduzione di prezzi.

NB. *Si prendono pure commissioni per abiti da confezionarsi.*

2943 ISACCO DEBENEDETTI.

2731 SOCIETA'

DUCA A. LITTA E COMP.

CALORIFERI AD ARIA CALDA

Si avvisa che l'Ufficio della Società è trasportato in **Via Silvio Pellico, N. 12, Casa propria.**

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

Venerdì 19 dell'andante mese di luglio, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si procederà all'incanto in due lotti, col metodo delle licitazioni orali, per l'affittamento di due padiglioni di spettanza del municipio, destinati esclusivamente allo smercio di giornali, libri, carta ed oggetti di cancelleria, situati l'uno sulla piazza Castello in capo alle via della Zecca e di Po, e l'altro sulla piazza Savoia verso giorno ed a ponente della via della Consolata, e se ne farà il deliberamento, lotto per lotto separatamente, qualunque sia per essere il numero dei concorrenti e delle offerte per trattarsi di secondo incanto, a favore di quelli fra i concorrenti che prima dell'estinzione di una candela vergine, avranno offerto maggior aumento al fitto annuo fissato per base dell'asta in L. 120 per il primo di detti padiglioni ed in L. 60 per il secondo.

Il capitolato delle relative condizioni è visibile nel civico uffizio 8° (Economia) tutti i giorni nelle ore d'uffizio. [illegible]

ESTRATTO DI BANDO

Il cancelliere del tribunale civile di Vercelli, con bando 31 giugno scorso, notifica che all'udienza dallo stesso tribunale tenuta nel giorno 8 agosto prossimo venturo, verranno deliberati a favore del miglior offerente gli stabili subastati sulla richiesta di don Giuseppe Calligaris, cliente del causidico capo Alessandro Furno, in odio di Orta Pietro, debitore principale, e delli Lorenzo e Filosofo fratelli Gibellino, terzi possessori residenti in Gattinara, a senso del disposto dall'art. 675 capoverso del codice di procedura civile.

Annuncia che per la istruzione del giudicio di graduazione venne deputato il sig. giudice avvocato cav. Carlo Bichi, ed invita tutti i creditori inscritti ad instare per la proposizione dei loro crediti da corredarsi colla presentazione dei rispettivi titoli.

Vercelli, 8 luglio 1867.

3019 Furno p. c.

[illegible] AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso da Benzo Francesco contro Borghese Pietro Antonio, si esposero in vendita i qui in appresso indicati cinque lotti sui seguenti prezzi, cioè il 1° su L. 400; il 2 su L. 20; il 3 su L. 150; il 4 su L. 210; ed il 5 su L. 175. Tali lotti, che sono posti sul territorio di Montaldo, vennero con sentenza di questo tribunale del 4 corrente mese deliberati quanto al 1°, 3 e 4, al causidico Matteo Comino per le seguenti somme, cioè il 1° per L. 1000; il 3 per L. 900; ed il 4 per L. 250; e quanto al secondo e quinto, al suddetto Benzo Francesco per L. 30 quanto al secondo, e L. 185 quanto al quinto.

Il termine per fare l'aumento di sesto scade col 19 corrente mese.

Lotto 1. Campo, prato e boschi, con casotto entrostante, regione Pilone, coerenti Carlo Vinaj, eredi Marco Roattino, Caramello Carlo ed altri, di ettari 3, 69, 36.

Lotto 2. Castagneto denominato Surita, regione Scarone, coerenti Giacomo Caramello, eredi Carlo Caramello e i beni parrocchiali di Prà, di are 22, 22.

Lotto 3. Castagneto con seccatoio, regione Vernaglia, coerenti Pietro Caramello, Gio. Manera, Gio. Antonio Vinaj, di ettari 2, 42, 28.

Lotto 4. Sul territorio di Roburent, campo denominato il Campo del Tetto, regione Frolio, coerenti Gio. Borghesio, Giuseppe Borghesio e Giuseppe Borghesio; altro campo e prato, stessa regione, coerenti Bartolomeo Borghesio, Giuseppe Borghesio e Giovanni Borghesio. Altro campo, coerenti Luigi Borghese, Giacomo e Bartolomeo Borghese e Gio. Billò.

Lotto 5. Campo denominato il Piano della Rocca, regione Bertone, coerenti Giuseppe Borghese, Giuseppe Billò e Bartolomeo Borghese; Prato denominato le Gone, regione Lugo, coerenti Carlo Roatis e Borghese Gio.

Mondovì, 7 luglio 1867.

Martelli vice-canc.

2994 NEL FALLIMENTO

di Matteo Germano, già albergatore all'insegna del Gallo in Altessano, comune di Venaria Reale.

Si avvisano i creditori ammessi e giurati di comparire alli 22 del corrente mese, alle ore 3 vespertine in una sala di questo tribunale di commercio, alla presenza del sig. cav. David Todros giudice delegato, per deliberare sulla resa del conto finale dei sindaci dell'unione.

Torino, 6 luglio 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

[illegible] AUMENTO DI SESTO

Con sentenza di questo tribunale del 4 corrente luglio, emanata nel giudicio di subastazione, promosso da Suria Francesca, vedova Guido, contro C. Piano Gioanni Antonio, venne deliberato a Ravotti Domenico lo stabile qui in appresso indicato per L. 510, il medesimo si esponeva in vendita su L. 500.

Il termine per fare l'aumento di sesto scade con tutto il diciannove corrente mese.

Stabile deliberato, sito sul territorio di Bagnasco.

Metà di vigna, regione Centasso Sottano, ora ridotta a campo, coerenti la strada di Oneglia, Gaschi conte Luigi e sacerdote Vittorio Chiarlone.

Mondovì, 7 luglio 1867.

Martelli vice-canc.

3011 CITAZIONE

Con atto d'oggi dell'usciere Luigi Settempo addetto alla pretura di Torino sezione Monviso, è stato, ad instanza di Gio. Battista Ferrero di Torino, citato a mente dell'art. 141 cod. pr. civ. Angelo Pignone, a comparire innanzi detta pretura alle ore 8 del 15 corrente, per ivi assistere alla dichiarazione a farsi dall'amministrazione della Cassa dei Depositi e Prestiti, delle somme ad esso Pignone dovute, ed agli atti successivi di aggiudicazione a favore di detto instante.

Torino, 8 luglio 1867.

Ferrero Gio. Batt.

3006 DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Torino

(1ª Pubbl.)

Galliano Giuseppe ha dichiarato lo smarrimento della ricevuta provvisoria N. 143 corrispondente al pagamento della quota di Prestito Nazionale ad esso assegnata nel consorzio di Avigliana per nominali L. 300.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che scorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso senza che siano fatte legali opposizioni, sarà rimesso all'interessato il titolo definitivo che gli spetta.

Torino, 8 luglio 1867.

Per il direttore
Il primo segretario
Dealbesio.

3003 DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Torino

(1ª Pubbl.)

Perrone Luigi ha dichiarato lo smarrimento della ricevuta provvisoria N. 7320 a saldo della quota di Prestito Nazionale a lui assegnata nel comune di Torino per nominali L. 100.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che scorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso senza che siano fatte opposizioni, sarà rimesso all'interessato il titolo definitivo che gli spetta.

Torino, 8 luglio 1867

Per il direttore
Il primo segretario
Dealbesio.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col beneficio d'inventario.

Con atto del 28 giugno 1867 ricevuto dal cancelliere della pretura di Dora in Torino, Carlo Gioanni Casalegno fu Domenico, negoziante, domiciliato in Torino, dichiarò di accettare non altrimenti, che col beneficio dell'inventario, l'eredità lasciata da Delfina Casalegno del fu Domenico, morta in Torino, dove era domiciliata, il 7 giugno 1867, con testamento 11 aprile 1859, a rogito Scaravelli.

3012 Avv. L. Remigio canc.

3040 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso da Amerio Gioanna residente a Bagnasco contro Canova Giuseppe residente pure a Bagnasco li qui in appresso indicati otto lotti sui seguenti prezzi, cioè: il primo su L. 300, il secondo su L. 400, il quarto su L. 600, il quinto su L. 500, il sesto su L. 600, il settimo su L. 400, il decimo su L. 200 e l'undecimo su L. 250, e furono deliberati con sentenza di questo tribunale civile del 4 corrente pei seguenti prezzi, cioè: il primo a Canova Vincenzo per L. 950, il secondo a Taramasso Bartolomeo per L. 460, il quarto e l'undecimo al causidico Pietro Solaro per L. 710 quanto al quarto e 260 quanto allo undecimo, il quinto a Fechino Marco per L. 620, il sesto al causidico Durando Camillo per L. 610 ed il decimo a Burdengo Vincenzo per L. 310.

Il termine utile per fare l'aumento di sesto a detti prezzi scade col 19 corrente mese.

Quanto ai lotti 3, 8 e 9 ne venne con apposita sentenza fatta la deduzione dalla presente subasta.

Stabili deliberati siti sul territorio di Bagnasco.

Lotto 1. Parte di casa rurale, via Tanaro, coerenti eredi Bertoldo Filippo, la strada e Canova Vincenzo.

Lotto 2. Metà della pezza orto e campo, coerenti Giuseppe Baldengo, Gaschi conte Guido e li fratelli Marro, di are 9, 36.

Lotto 4. Metà di pezza campo e ripe, regione Rive, coerenti Facio D. Domenico e Giuseppe fratelli Canova ed il fiume Tanaro, di are 52, 65.

Lotto 5. Campo, regione Brazzi, coerenti Vincenzo Battaglieri, la strada, la bealera del Molino ed Angela Bertoldo, di are 32, 65.

Lotto 6. Vigna, ora campo, regione Albaretti, coerenti la strada, Gio. e Giuseppe fratelli Canova, di are 38, 96.

Lotto 7. Vigna, regione Tavernasa, coerenti Chiaramello Gio., Tola Giacomo e Tachini Giuseppe, di are 31, 59.

Lotto 10. Prato con alberi di castagno, regione Rive, coerenti la bealera del molino, il fiume Tanaro, Baldengo eredi.

Lotto 11. Vigna, regione Centasso, coerenti Giuseppe Carlo Carozia e Teresa Perlasco, di are 29, 72.

Mondovì, 7 luglio 1867.

Martelli vice-canc.

ESTRATTO DI BANDO

Ad instanza delli Maria Domenica Pareti, Gioanni, Maria e Giulia Pareti, queste assistite dai rispettivi mariti Pietro Duberti e geometra Vittorio Boccardo, residenti, il secondo a Ghemme, i coniugi Boccardo a Scopa, e gli altri a Scopello, il tribunale civile di Varallo con decreto 6 aprile 1867, autorizzò la vendita avanti il notaio sottoscritto dei beni immobili caduti nell'eredità di Giuseppe Pareti fu Giovanni Giuseppe, di Scopello, situati nel territorio di Ghemme, cioè:

1. Aratorio, al Jopigliano, al N. di mappa del 290, di are 33, 82.
2. Aratorio al Roggetto, al N. 167, di are 46, 91.
3. Aratorio, in Camminella, al N. del 742 e 778, di are 67, 36.
4. Aratorio, alla Croce, al N. 840 e 841, di are 73, 08.
5. Aratorio, in Praià, al N. del 1867, di are 15, 82.

La vendita avrà luogo per pubblici incanti nello studio del sottoscritto, in Ghemme, alle ore 8 antimeridiane del giorno 7 agosto 1867, in lotti separati, e poscia si farà l'esperimento in un sol lotto di tutti gli stabili avanti descritti, sul prezzo cumulativo ottenutosi nell'incanto dei lotti separati.

Il lotto 1 è peritato del valore di L. 797 48. Il lotto 2 di L. 1228 10. Il lotto 3 di L. 1412 21. Il lotto 4 di L. 2383 35. Il lotto 5 di L. 476 34.

Le condizioni della vendita sono ostensibili presso il sottoscritto notaio incaricato della vendita, residente in Ghemme, circondario di Novara.

L'incaricato della vendita
Notaio Giovanni Battista Guglianetti.

3020

2982 INCANTO

e successiva graduazione.

(1ª Pubbl.)

Con sentenza del tribunale civile di Mondovì in data 30 aprile 1867, sull'instanza del sig. Pietro Giuggia fu Gioanni Maria residente in Mondovì, e contro Bracco Matteo residente a Vicoforte debitore principale, e Basso Giovanna residente sulle fini di Vicoforte, ed Aymar Luigi pur residente a Vicoforte, terzi possessori, venne autorizzata la vendita in via di subastazione, degli stabili descritti nel successivo bando venale 2 luglio corrente, alli patti, prezzo e condizioni declinati in detto bando venale, visibile nell'ufficio del procuratore sottoscritto, e pel relativo incanto venne con apposito decreto dell'ill.mo sig. presidente del sullodato tribunale in data 27 giugno p. p. fissata l'udienza che terrà lo stesso tribunale alle ore 10 antimeridiane del 22 prossimo venturo agosto.

Colla stessa sentenza si dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul prezzo, per cui saranno detti stabili venduti, e per l'istruzione del medesimo venne nominato il sig. congiudice avv. Ferreri Giuseppe, e venne ordinato ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria di detto tribunale le loro domande di collocazione motivate, ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Mondovì, 5 luglio 1867.

Caus. Giuseppe Pizzo p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col beneficio d'inventario

Con atto del primo di luglio 1867, ricevuto dal cancelliere della pretura di Dora in Torino, la signora Angela Lanza di Agostino Domenico, vedova del cav. Stefano Revelli, domiciliata in Torino, per la minore sua figlia Onorina Revelli del fu Stefano, dichiarò di accettare non altrimenti, che col beneficio dell'inventario, l'eredità lasciata dal suddetto cav. Stefano Revelli del fu Gioan Maria, negoziante liquorista, morto in Torino, dov'era domiciliato, il 28 giugno 1867, con testamento segreto presentato con atto 17 aprile 1867, ed aperto il 28 giugno successivo, a rogito Toppati.

3013 Avv. L. Remigio canc.

3009 FALLIMENTO

di Roncaglia Bartolomeo, già esercente il caffè Canavese in Torino, via di S. Donato, num. 2.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 2 corrente mese, ha dichiarato il fallimento di detto Roncaglia Bartolomeo, ha ordinato la apposizione dei sigilli sugli effetti mobili e fondi di commercio del ridetto fallito, ha nominato sindaco temporaneo il sig. Cristoforo Ducco domiciliato in Torino, ed ha fissato la menzione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del sig. giudice delegato Alessandro Presbitero alli 23 del corrente mese, alle ore 3 vespertine in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 6 luglio 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

3007 NOTIFICANZA

Con certificato N. 58,013 del Debito Pubblico del Regno d'Italia rilasciato in Torino il 19 novembre 1862, il sig. Gaudenzio Piroia fu Giuseppe ora domiciliato in Domodossola vincolava la rendita dal medesimo risultante di L. 25 annue (che proviene dall'iscrizione N. 18705 del Debito 7 settembre 1848) ad ipoteca per la cauzione di Debernardinis Giuseppe Diovole nella sua qualità di usciere presso il mandamento di Domodossola, in guarentigia di ogni contabilità, che avesse potuto incontrare nell'esercizio di sue funzioni, come da atto 15 luglio 1856 passato avanti l'inallora Intendenza di Domodossola, rogato Barberis Raimondi segretaro.

Che avendo detto Debernardinis cessato dall'ufficio di usciere già dal novembre 1866, il detto sig. Piroia notifica che va a fare le opportune domande ed instanze pello svincolamento della rendita surriferita, previo l'esaurimento degli incumbenti prescritti dall'art. 81 del regolamento giudiziario 14 dicembre 1865, N. 2641.

Domodossola, 6 luglio 1867.

Caus. Calpini p. c.

ESTRATTO DI CITAZIONE

A cura delli Barro Domenico fu Pietro e di lui moglie Ottino Teresa, Barro Pietro, Giuseppe ed Angela moglie questa di Ottino Lorenzo, Vincenza moglie di Rolla Giacomo, assistite ed autorizzate le mogli dai loro mariti, il Giuseppe siccome minore in persona del suo padre Domenico residenti tutti a Salerano, ammessi al beneficio dei poveri con decreto presidenziale 1° luglio 1862, l'usciere addetto al tribunale civile e correzionale d'Ivrea, Maggia Gio. Battista, rinnovava la citazione sotto li 24 andante mese al Giuseppe Bertagnolio residente in Roma, per comparire in via formale davanti il prefato tribunale f. f. di tribunale di commercio entro il termine di giorni 40, per ivi assistere alla resa dei conti della Società tra esso, Verna Antonio ed Ottino Giuseppe esistita, e quindi in caso d'esistenza di attivo pagarsi alli Barro la quota che fosse per essere dovuta al Verna, colle spese di giudicio diffidandolo, che in caso di non comparizione sarebbesi la causa proseguita in di lui contumacia.

Ivrea, 26 giugno 1867.

3018 Coppa sost. Peyla.

3015 CITAZIONE

Con atto 2 corrente dell'usciere presso il tribunale civile di Torino, Bernardo Bensi, ad instanza della damigella Clara Benedetti fu citato Michelangelo Benedetti di lei fratello di residenza e dimora ignoti, per comparire avanti il predetto tribunale fra giorni 10 in via formale, per difendersi e vedersi provvedere sulla domanda di divisione delle eredità delli Camillo Benedetti e Catterina Porporato vedova Benedetti.

Questa citazione seguì a mente dell'art. 141 del cod. pr. civ. con diffidamento che ove non compaia, si procederà oltre in sua contumacia.

Torino, 5 luglio 1867.

Margary p. c.

2872 INCANTO

(2ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Torino del 16 agosto prossimo, ore dieci di mattina, avrà luogo l'incanto del corpo di casa sito in questa città, via Berthollet, porta N. 10, la cui subastazione fu autorizzata a pregiudicio di Orsola Vajrone, moglie di Carlo Rapsiro, residente in questa città, sull'instanza di Carlo Bellardo, e con intervento di Giuseppe Cassone, residenti entrambi in Torino.

L'incanto ha luogo sul prezzo offerto dall'instante di L. 5630, eccedente sessanta volte il tributo prediale di L. 93 75, e sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel bando venale 21 cadente mese, autentico Periciolli vice-canc.

Torino, 28 giugno 1867.

Benedetti sost. Castagna.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.